

“ Ogni studente suona il suo strumento, non c’è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l’armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un’orchestra che prova la stessa sinfonia”. Pennac

Credo che questa metafora illustri molto bene non solo il concetto di **“sistema classe”**, ma contenga anche quelle che dovrebbero essere le **“linee guida”** di un efficace percorso didattico educativo.

Innanzitutto si parla di specificità e differenze; ogni bambino è diverso, ha una sua specificità...e quando parliamo di specificità parliamo anche ... **di diversi stili di apprendimento, e diversi stili cognitivi.** L’esistenza di stili di apprendimento diversi è il punto di partenza da considerare per orientare le nostre scelte didattiche.

In altre parole bisogna che come insegnanti teniamo in considerazione il fatto che a diversi canali e stili di apprendimento devono corrispondere strategie di lavoro diversificate al fine di valorizzare i diversi stili di apprendimento.

Un bambino che privilegia un canale visivo-verbale impara con modalità diverse da un bambino cinestesico o uditivo. Queste differenze vanno conosciute, rilevate per riuscire ad intraprendere un percorso che garantisca a tutti i bambini,(a tutti i musicisti) il **successo scolastico.**

Per successo scolastico intendo un percorso significativo (ricco di significato e quindi motivante per il bambino) ed efficace, che garantisca a tutti i bambini di progredire, acquisendo autostima e benessere, condizioni indispensabili per un buon apprendimento.

Tornando alla metafora di Pennac, mi piace molto il termine **armonia**....Un sistema dove niente stona, dove le differenze si integrano. Tornando alla classe , mi piace pensarla come un sistema dove le diverse competenze si integrano e dove la relazione tra i singoli è regolata da un efficace sistema di comunicazione.

Dopo tanti anni di lavoro nella scuola, credo sempre di più in questi principi e cerco di adottare scelte didattiche e metodologiche che rispondano maggiormente a queste linee guida.

Adesso è tutto molto più complicato, non è per fare polemica, ma credo davvero che la nostra capacità di lavorare al meglio sia messa a dura prova.

Non esiste più la compresenza che era l’unico mezzo per arricchire il curriculum con progetti che garantivano un approccio ai saperi con linguaggi diversi.

La compresenza garantiva anche una diversa metodologia di lavoro es. cooperative learning. La compresenza dava la possibilità di organizzare gruppi di lavoro eterogenei/omogenei per il recupero e il rinforzo di obiettivi d’apprendimento. La compresenza permetteva anche le uscite sul territorio, l’apertura scuola territorio offrendo esperienze arricchenti per molti alunni.

Riuscire a mantenere fede ai principi elencati sopra, in una scuola come è quella attuale, in certi momenti è davvero **“un’ impresa eroica”**.

Con molta umiltà, presento alcune proposte di lavoro che non sono niente di speciale, non aggiungono niente di nuovo, ma rappresentano un percorso che cerca di rispondere ai bisogni dei bambini, in una situazione e in un momento non certo facile per la scuola.

Ho volutamente scelto di presentare l'attività così come è stata programmata e non con le modalità di presentazione di una unità didattica (finalità, obiettivi, tempi, spazi ecc).

Descrizione del contesto classe

Siamo in classe prima. 20 bambini. 13 maschi e 7 femmine. Tempo pieno (40 ore) . 6 insegnanti. 6 bambini sanno già leggere. Un bambino con certificazione (iperattività, disturbo del linguaggio e ritardo psicomotorio) con 6 ore di sostegno settimanali. Ad anno iniziato, inviamo altri due bambini ai servizi per accertamenti.

Questi bambini hanno esigenze di percorso individualizzato.

Data questa situazione complessa e pesante, come insegnante non mi pongo assolutamente l'obiettivo che tutti i bambini possano a fine dell'anno scolastico leggere e scrivere in stampato e in script. Scegliere questo è già molto; significa prendere atto della situazione e limitare l'ansia da prestazione che immediatamente trasferirei sui bambini.

Il mio obiettivo sarà quello di fare in modo che ognuno dei 20 bambini si metta in cammino, ognuno secondo le sue potenzialità e competenze.

Devo garantire che i sei bambini che sanno già leggere non si annoino, che altri apprendano la letto-scrittura, che altri riescano a rimanere seduti e acquisiscano capacità di attenzione e memorizzazione (prerequisiti per la lettura), e tutto questo dovrebbe avvenire in una situazione di "armonia".

Operativamente: Siamo a gennaio, abbiamo presentato diversi fonemi, molti bambini iniziano a leggere

Ho bisogno di:

- **Lavorare sulla lettura di sillabe**
- **Utilizzare strumenti di conoscenza diversi es: corpo (diversi linguaggi)**
- **Utilizzare altre metodologie di lavoro es: cooperative learning, mutuo aiuto, gioco**
- **Variare gli spazi per le attività. (dalla classe all'atrio)**
- **Potenziare e facilitare la relazione tra i bambini.**
- **Lavorare sulla valorizzazione per ogni bambino.**

Sequenza di lavoro:

Parto con la proposta di un gioco non competitivo perché

Il gioco favorisce:



[Lo sviluppo affettivo](#)

[Lo sviluppo cognitivo](#)



[Lo sviluppo sociale](#)

1- Gioco: Eco dei nomi

Obiettivi: Valorizzazione attraverso la ripetizione dei nomi

Senso ritmico, capacità di sillabare, memoria visiva e uditiva, senso di osservazione.

Il gruppo si dispone in cerchio. Chi inizia dice il suo nome accompagnando ogni sillaba con un battito ritmico. Al termine, tutto il gruppo lo ripete contemporaneamente insieme. Si prosegue finché si è concluso il giro.

- 2- Il gruppo rimane in cerchio. Metto a terra dei cartoncini sui quali ho scritto la sillaba iniziale del nome di ogni bambino. La consegna è quella di cercare la propria sillaba iniziale, attaccarsela sul petto con due mollette da bucato e disporsi in linea.
- 3- La consegna è quella di formare delle parole unendo le sillabe iniziali dei nomi. I bambini si muovono nello spazio e quando due o più bambini pensano di avere formato una parola alzano la mano. A questo punto, tutti devono fermarsi come statue e io chiamo qualcuno a leggere.

Note: I bambini partecipano tutti con molto entusiasmo. Chiaramente chi ha maggiori competenze cerca tra i compagni le sillabe che servono per formare le parole, mentre chi è più in difficoltà spesso viene scelto o sceglie compagni per affinità amicale.

Caccia al tesoro con le sillabe (lettura, cooperative, mutuo aiuto)

(Voglio lavorare sulla lettura utilizzando il cooperative learning e il mutuo aiuto)

-Formo 7 gruppi eterogenei. (I bambini sono già stati abituati a lavorare in piccolissimo gruppo, attraverso il gioco e/o attività.)

-Preparo per ogni gruppo una busta con tutte le sillabe. Includo anche i fonemi non ancora presentati, ma che già molti bambini riconoscono. Ogni bambino ha il proprio quadernone , una matita e una gomma. Ogni gruppo ha la responsabilità di non perdere il materiale della busta che dovrà essere consegnata al termine dell'attività.

-Assegno uno spazio di lavoro nell'atrio per ogni gruppo.

-Stabilisco per ogni gruppo un responsabile assegnando il compito. Il responsabile è colui che potrà parlare con me durante l'attività e al termine quando ci sarà la consegna del lavoro.

-Illustro la consegna e i criteri di valutazione. I bambini dovranno formare delle parole utilizzando le sillabe poi le dovranno scrivere sul quadernone.

Valutazione del lavoro: su ogni quadernone devono essere scritte le parole nello stesso ordine. (Mi interessa fare in modo che ogni bambino lavori e che il gruppo si prenda a carico i bambini che si distraggono o che hanno difficoltà).

Valutazione dei comportamenti sociali:

Il sussurro. Verrà valutato ogni gruppo in base alla capacità di lavorare tenendo un volume della voce basso. (Anche su questo aspetto abbiamo lavorato da tempo in classe).

L'aiuto reciproco. Verrà valutato ogni gruppo in base alla capacità di aiutarsi e di collaborare. (Attraverso drammatizzazioni, abbiamo potuto vedere come praticamente si aiuta un compagno in difficoltà).

Stabilisco i tempi di lavoro: 10 minuti.

Durante l'attività giro tra i gruppi senza intervenire per osservare soprattutto i comportamenti sociali.

Al termine del tempo assegnato, ci riuniamo per la valutazione finale e la premiazione.

I voti assegnati sono tre, espressi in giudizio e tutti estremamente valorizzanti. Tutti i bambini vengono premiati in base ai criteri stabiliti inizialmente.

Dal quadernone - agenda

Venerdì 10 febbraio

- Attività di lettura sul fonema D.

Gli obiettivi che mi pongo:

- Consolidare attività di letto-scrittura
- Creare una storia in piccolo gruppo.

Scaletta delle attività:

- In classe, dettato di parole con il fonema D a indovinelli.
- Lettura individuale delle parole.
- Scelta da parte del gruppo classe di tre parole: DISCO DELFINO PERDONO
- A grande gruppo invenzione di brevi storie contenenti le tre parole scelte.
- Formazione di coppie con estrazione di bigliettini per lavoro cooperativo.
- Scelta, da parte dell'insegnante, dell'astuccio da utilizzare all'interno della coppia (interdipendenza di materiale)
- Assegnazione, da parte dell'insegnante, dei ruoli all'interno della coppia (entrambi devono inventare la storia, uno deve scrivere, l'altro deve disegnare).
- Determinazione dei tempi di esecuzione. (30 minuti).
- Scelta dei comportamenti da valutare al termine del lavoro durante l'assemblea:
 - 1 – Presentare una storia creata insieme.
 - 2 – Lavorare usando "il sussurro".

AIUTO !!! MI SERVE UN AIUTANTE !!!!!

Dal quadernone- agenda

.....Avrei bisogno di ascoltare leggere i bambini ogni giorno dando così importanza al loro impegno e alimentando in loro la voglia di "esercitarsi" per più tempo su quel compito.

Ci sono livelli diversi all'interno della classe che richiedono tempi molto diversi di ascolto. Mi viene in mente il termine "aiutante" che non posso avere.....poi penso ai tutor.

- Preparo un grande cartellone : COSA FA UN TUTOR?
- Lascio che i bambini attraverso una conversazione si confrontino sul termine tutor e sui suoi compiti.
- Scegliamo tre comportamenti del tutor e li scriviamo sul cartellone appeso in aula. Il tutor : ASCOLTA AIUTA - INCORAGGIA.
- Propongo ai bambini la mia idea: tutte le mattine la classe scenderà nell'atrio con il libro di lettura, si formeranno le coppie che varieranno tutte le settimane, poi ogni gruppo si troverà uno spazio di lavoro. A turno, i bambini diventeranno tutor del compagno/a per l'attività di lettura.
- Al termine del lavoro, ci ritroveremo in assemblea per chiedere ad ogni gruppo di effettuare una valutazione sui tre comportamenti dei tutor.
- Prima di iniziare l'attività, facciamo una serie di esempi utilizzando scenette, per portare l'attenzione dei bambini sui comportamenti di incoraggiamento. I bambini trovano anche delle frasi che scriviamo sul cartellone: DAI CHE CE LA FAI.....SEI FORTE.....ecc.

Note: L'attività è iniziata da qualche giorno. I bambini sono tutti molto motivati; appena arrivo chiedono di fare l'attività. Nel lavoro cooperativo la maggioranza dei gruppi lavora benissimo; è bello vederli quando si incoraggiano o quando chi è molto competente si trova a dovere insegnare al compagno in difficoltà e cerca ogni strategia. Nell'assemblea finale poi i bambini sono molto sinceri e se non sentono di avere ricevuto incoraggiamento lo dicono ai compagni.

Pellini Gabriella

